



Parmigianino
e il manierismo europeo

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



Parma
Galleria Nazionale
8 febbraio
15 maggio 2003



anno 80 n. 107 | venerdì 18 aprile 2003

euro 0,90 l'Unità + libro "In ordine pubblico" € 4,00;
l'Unità + libro "L'Unità dell'Europa" € 4,50

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«La terra è diventata un grande cimitero. Quanti uomini, tanti sepolcri,



un grande pianeta di tombe... pianeta».
tutte le tombe sparse
sui continenti del nostro
Giovanni Paolo II,
Via Crucis, 18 aprile

L'Europa lo esclude, lui se la prende con l'Unità

Ad Atene la Ue si schiera con l'Onu per il dopo Saddam. Kofi Annan: no a ruoli subalterni agli Usa
Ignorato anche da Blair e Aznar, Berlusconi si irrita: «La sinistra mi insulta, leggete quel giornale»

Aiuti umanitari LE RAGIONI DI UNA SCELTA

Piero Fassino

Martedì scorso il ministro Frattini, illustrando la spedizione umanitaria proposta dal governo, ha sottolineato che la «missione che si svolgerà in Iraq non è analoga all'Isaf dell'Afghanistan, né a quella che si sta compiendo nei Balcani, missioni queste destinate alla stabilizzazione politica e sociale oltre che alla sicurezza. Quella che oggi concerne l'Iraq è una missione che si prefigge uno scopo emergenziale e umanitario, volta a salvaguardare le condizioni di vita quotidiana della popolazione ed il governo non intende oggi affrontare i temi assai sensibili della ricostruzione politica ed economica dell'Iraq».

In altri termini è il governo stesso ad aver circoscritto la missione alla dimensione puramente umanitaria. E, dunque, su questo si è pronunciato il Parlamento. La missione italiana non andrà in Iraq a «fare la guerra» - che è finita - e non sarà lì per assolvere a compiti militari o di ordine pubblico. Anzi, abbiamo chiesto - e ottenuto con impegni espliciti assunti dal governo in sede di replica in Parlamento - che le presenze militari previste nella missione siano esclusivamente finalizzate alle funzioni di supporto e protezione alle iniziative umanitarie e civili e in nessun momento assumano il profilo di una legittimazione, sia pure ex post, di una guerra che abbiamo considerato sbagliata e continuata a non condividere. Naturalmente, questo non cancella minimamente le nostre valutazioni su questa guerra, che continuiamo a considerare illegittima e sbagliata, e sul modo con cui il governo italiano si è mosso in questa crisi, ispirato più da un opportunismo tattico che non da una visione strategica.

Né ci sfugge la strumentalità di chi, non avendo potuto partecipare alla guerra - soprattutto per la contrarietà della maggioranza dei cittadini italiani a una tale scelta - desidera «ardentemente» essere partecipe del post guerra con un'ansia di legittimazione che ci sembra francamente poco dignitosa per l'Italia.

SEGUE A PAGINA 31

lettera dall'Iraq

Da Sulaimaniya a Baghdad: vita e avventure di un operatore Emergency

A PAGINA 31

COME LUI SI VUOLE

Scuola un certo stupore la frase pronunciata, ad Atene, da Silvio Berlusconi: «Se c'è qualcuno che ha dei dubbi che io venga insultato, offeso dalla sinistra, basta che vada a leggermi una volta la settimana, a caso, l'Unità che rappresenta le pulsioni vere all'interno della sinistra».

La sorpresa deriva dall'accusa di avere insultato (secondo lo Zanichelli: rivolgere ingiuria e offesa grave), e offeso (ferire gravemente la dignità, l'onore, la reputazione di qualcuno) la figura e la persona del presidente del Consiglio. Che l'onorevole Berlusconi non sia abituato alle critiche, possiamo anche capirlo, immerso com'è nel favoloso mondo dell'Unto del Signore, un essere perfettissimo che non sbaglia mai una mossa. Possiamo anche comprendere che nella personalissima concezione che il presidente del Consiglio ha della democrazia e delle sue regole, non sia previsto un giornale di opposizione intransigente, aspra, vigorosa. Ci rendiamo conto, infine, che la zuccherata nuvola di elogi, lodi e incensamenti dalla quale egli benevolmente osserva il mondo e tutte le creature, non lo agevoli granché nella percezione della realtà.

Con tutte queste attenuanti, ci dica però l'onorevole Berlusconi quando e come questo giornale lo ha ingiuriato. O quando ha ferito gravemente la sua dignità, il suo onore, la sua reputazione. Siamo propensi a credere che se ciò fosse avvenuto anche una sola volta, e anche involontariamente, questo giornale non sarebbe sfuggito all'assedio della munita e implacabile falange avvocatesca del presidente del Consiglio. Ci creda onorevole Berlusconi, noi ci limitiamo a raccontarla esattamente come lei è.



ATENE Il vertice europeo di Atene si conclude con un importante accordo sull'Iraq: l'Onu deve avere un ruolo centrale nel dopo-guerra, l'Europa si impegna a partecipare alla campagna di aiuti. Nel testo conclusivo c'è la mano di Chirac e di Blair, di Schröder e di Aznar. Manca quella di Berlusconi. Messo all'angolo dagli altri premier e leader europei, compresi quelli che hanno condiviso la scelta sulla guerra, il premier italiano si è parecchio irritato. Prendendosi con l'Unità: «Se c'è qualcuno che ha dei dubbi che io venga insultato, offeso dalla sinistra, basta che vada a leggermi una volta alla settimana, a caso, l'Unità che rappresenta le pulsioni vere all'interno della sinistra». Al vertice, intanto Kofi Annan ha ribadito: no a ruoli subalterni delle Nazioni Unite agli Usa.

ALLE PAGINE 2 e 3

Intervista a Prodi

«Sulla commissione Berlusconi scherza ma dietro i giochi traspare il subconscio»

Federica Fantozzi premier: «Stavo scherzando» con Chirac. Romano Prodi, presidente della suddetta Commissione, replica laconico: «È stato definito un gioco e come tale lo accollo. I giochi belli durano poco. E talvolta lasciano trasparire il subconscio...»



SEGUE A PAGINA 3

La Siria resiste: no alle ispezioni Onu

In Iraq trovate fosse comuni di curdi e oppositori del regime. Catturato un fratellastro di Saddam

La Siria «non permetterà alcuna ispezione dei suoi arsenali militari». Il no - espresso dal ministro degli Esteri El Sharaa - non sembra per il momento far precipitare la situazione. Proprio ieri il comando Usa ha annunciato che non ci saranno blitz a Damasco per catturare i fedelissimi di Saddam. Intanto in Iraq i cadaveri di circa 2 mila curdi sono stati rinvenuti in fosse comuni a Kirkuk, mentre a Bassora sono stati trovati quelli di numerosi oppositori. Catturato a Baghdad un fratellastro del rais.

ALLE PAGINE 4-7

Baghdad

Tra i drammi e le macerie esplose la protesta antiamericana

BERTINETTO A PAGINA 5



Il generale Tommy Franks con i suoi collaboratori seduti nel palazzo presidenziale di Saddam Hussein a Baghdad

fronte del video Maria Novella Oppo La guerra di Paolo

A guerra vinta (ma a strage non ancora finita) avviene in tv il ricambio delle linee berlusconiane. Tornano a casa strateghi e generali e subentrano i politici. Sono chiaramente politici che non hanno paura degli schizzi di sangue, tutti reduci della dura battaglia sostenuta nelle retrovie contro quelli che Ignazio La Russa ha definito con piglio dannunziano i «pacifinti». Intanto a «Porta a porta» è arrivato col suo casco rosso anche Paolo Guzzanti, che, tra un attacco di nervi e l'altro, ha spiegato come il movimento contro la guerra sia diventato maggioritario proprio perché è stata evocata la parola «guerra». Mentre, se si fosse parlato solo di «operazione militare», le grandi masse non se ne sarebbero nemmeno accorte. Guzzanti però dimentica che a parlare di guerra è stato Bush, subito dopo l'11 settembre. Anche se i documenti che preparavano l'attacco all'Iraq erano già pronti da qualche anno. E Guzzanti dimentica anche di aver sostenuto lui stesso, in tv e radio (24 settembre 2001), l'uso umanitario di piccole bombe atomiche durante «l'operazione di polizia» in Afghanistan. La lobby dei pacifisti intanto si mobilitava per colpire vigliaccamente alle spalle la più grande armata del mondo.

Respinta anche l'ultima ricasazione, il 26 aprile attesa la sentenza al processo Imi-Sir

Previti, il giudizio non si arresta

Susanna Ripamonti

MILANO Bociato. La corte d'Appello di Milano ha respinto l'istanza con cui Cesare Previti ha ricusato i giudici della quarta sezione, davanti ai quali è in corso il processo Imi-Lodo. Che si trattasse dell'ennesimo espediente, inventato soltanto per intralciare la sentenza che da un mese è nella penna del tribunale, ma che ancora non può essere scritta, lo avevano capito tutti. Ma adesso la quinta corte d'appello, presieduta da Niccolò Fracassi ha messo nero su bianco che la richiesta è infondata.

SEGUE A PAGINA 10

A CESARE QUEL CHE È DI CESARE

Elio Veltri

La quinta sezione della Corte di Appello di Milano ha respinto l'ottava richiesta di Cesare Previti di ricasazione dei suoi giudici naturali. Il tribunale ha già fissato la Camera di Consiglio per il 26 aprile e quindi è prevedibile che riesca a pronunciare la sentenza.

SEGUE A PAGINA 11

MA NON PARLATE DI IMMUNITÀ

Nando Dalla Chiesa

La Corte d'Appello di Milano, dunque, ha rigettato l'ennesima richiesta di ricasazione di Cesare Previti contro i propri giudici naturali. Ha stabilito quel che la maggioranza degli italiani pensanti ha capito da tempo.

SEGUE A PAGINA 30

Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro
in 1 ora
dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA
FINANZIARIA IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it